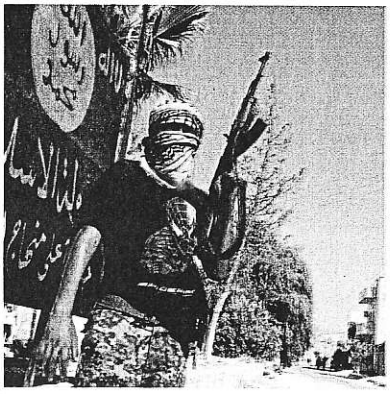
FAMIGLIA CRISTIANA 13-10-16

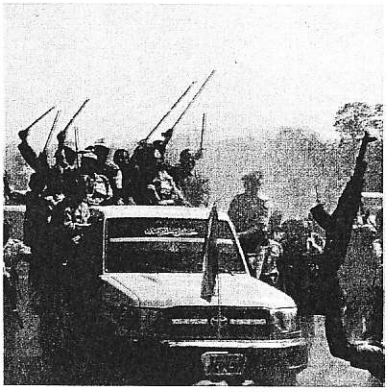
DOMENICA 9 OTTOBRE

PERUGIA ASSISI 2016

LIBIA - Dalla morte di Gheddafi (2011) il Paese è in guerra, conteso fra varie tribù e fazioni (compresa l'Isis) per il controllo dei giacimenti di petrolio e gas.



SIRIA - 300 mila morti, tra 7 e 9 milioni di profughi: in queste cifre c'è il disastro siriano, dove ognuno è contro tutti e la pace sembra irraggiungibile.



SUD SUDAN - È lo Stato più giovane del mondo, nato nel 2011, ma già da oltre due anni è in guerra civile. Anche qui i profughi sono centinaia di migliaia.

"Ogni giorno veniamo a sapere di una nuova orribile strage di innocenti, di uomini trucidati, di bambini affogati, di ospedali e di scuole bombardate. Ogni giorno le guerre che si combattono nel mondo continuano a produrre sofferenza. Una serie infinita d'immagini strazianti scorre davanti ai nostri occhi lasciandoci storditi, angosciati, impauriti. Ci rendiamo conto di quello che sta accadendo ma poi continuiamo a vivere come se nulla fosse: Io che ci posso fare? Sì, qualche immagine ci commuove più delle altre, ma non riusciamo più a piangere. Dobbiamo reagire a tutto questo. Il tempo di reagire è ora! Dobbiamo reagire non solo perché l'onda della violenza e della guerra è alle nostre porte. Fingere di non vedere è pericoloso e irresponsabile. Siamo già, ora, coinvolti in tante guerre e traffici di armi. Dobbiamo reagire perché siamo parte della stessa famiglia umana e non possiamo permetterci più di vivere nell'indifferenza. Vogliamo salvare la nostra umanità e il diritto di vivere in pace. Il prossimo 9 ottobre ci sarà una nuova grande Marcia della Pace e della Fraternità da Perugia ad Assisi e vogliamo aprire un dialogo sulla guerra, sulle violenze di oggi, su come poterle fermare, come impedirne di nuove. Come poter soccorrere e proteggere le vittime. Sentiamo la responsabilità di agire, insieme, con concretezza. Il tempo di reagire è ora! Unisciti a noi, scriviamo insieme una pagina nuova nella storia".

Flavio Lotti - coordinatore della Tavola della Pace

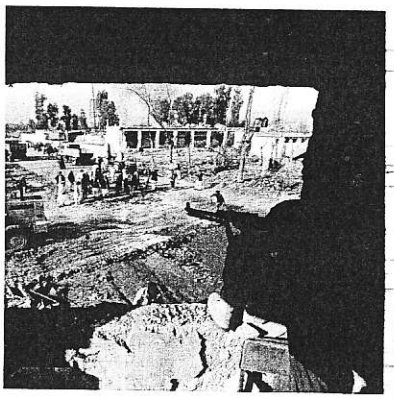
GORAN TOMASEVIC/REUTERS - UMIT BEKTAS/REUTERS - REUTERS (2) KHALED ABDULLAH/REUTERS - PARWIZ PARWIZ/REUTERS

FAMIGLIA CRISTIANA 13-10-16

«IL TEMPO DI REAGIRE È ORA» È LO SLOGAN DELLA MARCIA DI CHI DICE "NO" AI SIGNORI DELLE GUERRE E DEL TERRORE

YEMEN - Il Paese è allo stremo per la guerra scatenata contro la tribù sciita houthi dall'Arabia Saudita, decisa a ridare un Governo sunnita allo Yemen.

SOMALIA - Il Paese non ha pace da 25 anni, con lotte armate fra signori della guerra, e ora fra gli estremisti islamici (Shabab) e Governo legittimo.



AFGHANISTAN - Dal 1979 è in conflitto permanente. Ora è presidiato dalle forze a comando Usa, che l'hanno occupato nel 2001, cacciando i talebani.

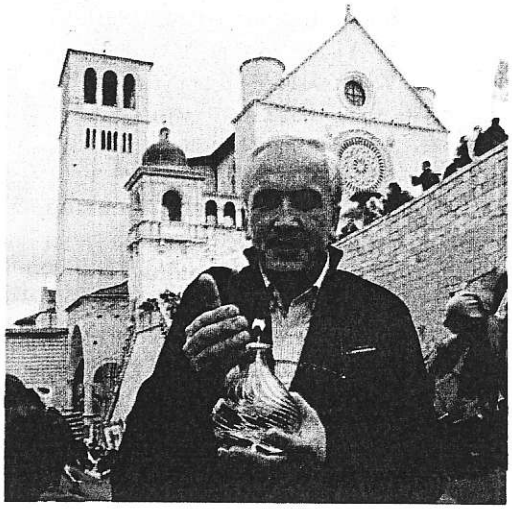
di **Luciano Scalettari**

Il testo a sinistra è l'appello del Comitato organizzatore della Marcia della Pace Perugia-Assisi, del prossimo 9 ottobre. Una Marcia che avviene in uno dei momenti più oscuri del nostro tempo: quanto mai guerre, e quanto mai feroci, che non rispettano nemmeno i bambini nascosti nei bunker sotterranei raggiunti dalle "bombe-terremoto", come avviene ad Aleppo; che non rispettano i soccorritori che aiutano i feriti, raggiunti dai "double tap", il secondo bombardamento dove ne è appena avvenuto uno, come in Yemen; che fanno dello stupro di massa un'arma, come in RD Congo; che usano armi proibite in barba al diritto internazionale, come in Darfur. Eppure, domenica 9 ottobre il popolo della pace marcerà ancora, come iniziò a fare per la prima volta nel 1961 Aldo Capitini.

Oggi, in questo pauroso scenario, la Perugia-Assisi che senso ha? «Non tutti sono indifferenti alle stragi di civili ad Aleppo», risponde Flavio Lotti, coordinatore della Tavola della Pace. «Né alle grida di aiuto dei migranti che lottano contro la morte nel Mediterraneo. Non tutti respingono, alzano muri, spargono odio e divisioni. Domenica, decine di migliaia di persone e organizzazioni di diverso orientamento culturale, politico e religioso parteciperanno alla Marcia della Pace e della Fraternità. Romperemo il silenzio inquietante che circonda le tante, troppe, tragedie vicine e lontane. ➜

FAMIGLIA CRISTIANA 9-10-16

ASSISI COLORATA DI PACE
Qui a destra: l'arrivo ad Assisi dell'ultima edizione della Marcia. Sotto: Flavio Lotti, coordinatore della Tavola della Pace.



PIETRO CROCCHIONI/ANSA (2)

→ Un cammino di pace lungo 24 chilometri per dare voce a chi non ha voce, per scuotere i responsabili della politica ma anche per rafforzare l'impegno di chi non è rassegnato».

«Il quadro mondiale», prosegue Lotti, «è allarmante, non solo per quello che vediamo, ma anche per quello che può ancora accadere. La Marcia non è solo un evento, è un percorso, anzi, è la somma di percorsi. La sua importanza è nelle energie che mette in moto. Questa non è una marcia della paura, ma della consapevolezza. Per reagire al dolore che vediamo».

Da più parti si dice: "pacisfisti dove siete?"

«Il popolo della pace, che abbiamo visto gremire le piazze in tante occasioni ancora pochi anni fa, oggi non esiste più. Il fatto stesso che la Perugia-Assisi sembri quasi un fiore nel deserto ne è una conferma. Anche chi ha provato a organizzare cortei per la Siria o per i migranti non ha avuto successo».

Perché?

«Secondo me per due ragioni. La prima è che la gente non crede più all'utilità di andare in piazza perché ritiene che tanto nessuno la ascolta. La politica in questi anni ha dato qualche pacca sulla spalla al mondo pacifista, ma nulla più. La seconda è che viviamo una crisi che oggi paralizza molte energie, anche giovani. L'impegno sociale ne risente moltissimo. Questo non significa che non ci siano operatori di pace. Ma non riescono più a coagulare intorno a sé grandi capacità di mobilitazione».

E la Marcia del 2016?

«È appunto un fiore nel deserto. Ma ancora un gran bel fiore: hanno aderito gruppi di oltre 400 città. Con gli arrivi spontanei, prevediamo di salire a 600 città. Oltre alle 500 organizzazioni, le 100 scuole, i 225 enti locali. Non c'è evento al mondo paragonabile alla Perugia-Assisi».

Qual è quindi il messaggio di quest'anno?

«Ora tocca a te. È il momento di reagire. Ora. Abbiamo operato un piccolo cambiamento nel nome: non più Marcia per la Pace, ma Marcia della Pace. In cammino ci saranno persone che si vogliono assumere la responsabilità della pace. Non una marcia che invoca la pace, ma che si impegna a praticare e a scegliere la pace».

Ha ragione papa Francesco quando parla di "Terza guerra mondiale a pezzeti"?

«Sì. Si tratta di scontri fra interessi fortissimi, ancor più preoccupanti delle guerre stesse. È sempre un grande business». ●

IL NUMERO DEI PROFUGHI NEL MONDO, IN GRAN PARTE IN FUGA DA GUERRE

37,5 MILIONI – 2005

39,5 MILIONI – 2006

42,7 MILIONI – 2007

42 MILIONI – 2008

43,3 MILIONI – 2009

43,7 MILIONI – 2010

42,5 MILIONI – 2011

45,2 MILIONI – 2012

51,2 MILIONI – 2013

59,5 MILIONI – 2014

65,3 MILIONI – 2015

Fonte: UNHCR

FAMIGLIA CRISTIANA 13-10-16

UN POPOLO IN FUGA
Uno dei tanti gruppi di siriani che scappano. Sono 4 milioni quelli che hanno passato il confine. E 7 gli sfollati interni.

RODI SAID/REUTERS

IL VESCOVO CALDEO DI ALEPPO

ALL'OCCIDENTE CHIEDIAMO SOLO LA PACE

Antoine Audo racconta il "disastro siriano". E si scaglia contro i mercanti d'armi

di **Annachiara Valle**

«**All'Occidente non chiediamo cibo, non chiediamo denaro, non chiediamo neppure accoglienza. Chiediamo pace.** Che si faccia di tutto per fermare la guerra e tutto andrà bene». Il vescovo caldeo di Aleppo, **monsignor Antoine Audo** parla dei problemi della sua terra, dei bombardamenti nella parte Est della città di Aleppo dove vivono 250 mila siriani e dove «l'esercito attacca con aerei. Una situazione molto grave della quale non abbiamo sufficienti notizie perché sono isolati, e ogni parte dà una sua versione dei fatti».

Ma parla anche della zona Ovest, «dove vivono due milioni di persone. Loro sono bombardati dagli aerei, ma anche contro di noi arrivano i bombardamenti. Da cinque anni, non da qualche settimana, siamo senza elettricità, senza acqua, senza generi alimentari. **Ci sono 7 milioni di profughi interni e 4 milioni di siriani fuggiti dal Paese. Oltre 400 mila morti.** Ed è questo il problema più grande: la morte è diventata una cosa naturale. C'è una spirale di violenza, di istinti terribili che invadono le anime. Questo dobbiamo fermare».

Nel cortile del palazzo San Callisto, a Roma, monsignor Audo si ferma a parlare. **E punta il dito contro «gli interessi a livello economico e geopolitico delle potenze straniere che si fanno la guerra sulla terra siriana.** Obbediscono al dio Mammona». E poi affonda: «Dobbiamo chiederci chi fa il commercio delle armi nel mondo e sapremo chi ha interesse alla guerra in Siria. Non si può continuare questo commercio, non si può continuare a mandare gruppi armati da fuori della Siria e poi dire che c'è una opposizione moderata. Queste sono bugie, sono tutti estremisti che vogliono distruggere la Siria per interessi che non sono del Paese. E così stiamo perdendo tutto. Molti cristiani partono, dei 150 mila di 5 anni fa ne sono rimasti un terzo. Noi perdiamo il numero, la storia, una bella presenza di cristiani orientali arabi. E io non posso dire loro di non partire perché capisco la sofferenza di queste famiglie: è una cosa terribile perdere la dignità, diventare poveri dopo aver vissuto con agiatezza».

Ma, nonostante tutto, secondo il vescovo Antoine Audo la pace è possibile: «**Deve però essere una pace politica e venire dall'interno della Siria.** La popolazione è adulta e ha tutte le possibilità di vivere in pace. **Occorre mettere attorno al tavolo tutte le componenti, con l'aiuto delle Nazioni Unite, e spingerle al dialogo.** Se davvero si vuole aiutare la Siria e non distruggerla dall'esterno per il proprio tornaconto questa è l'unica soluzione». ●